Anno VII — TORINO, Venerdì 14 NOVEMBRE 1873 — Num. 315.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 NOVEMBRE 1873.

I nuovi senatori.

È lagnanza assai generale che il Senato italiano, quantunque composto in massima parte di personaggi ragguardevolissimi per ingegno, dottrina, pratica degli affari, o potenti per relazioni di famiglia, il prestigio del nome ed opulenza, eserciti, specialmente dopochè la sua sede fu trasferita da Torino, pochissima influenza e grande comparativamente poca parte alla discussione delle leggi, di cui pure a ragione si suppongono i suoi membri i giudici più competenti. Certamente non ha fra noi quell'illustre corpo l'autorevolezza che ha nella monarchia britannica e nella repubblica degli Stati Uniti. Sarebbe pregio dell'opera ricercarne le cause.

La sua origine è forse una delle cause principali. Si può dire cosa passata in giudicato la necessità di due Assemblee legislative, che si contemperino a vicenda e prevengano il possibile dispotismo della maggioranza di un corpo unico legislativo, dominata essa stessa dalla soverchianza di una fazione, come accadde nella Convenzione nazionale della Francia. Ma affinchè si ottenga questo segnalato beneficio fa d'uopo che ciascuna delle due Assemblee goda di un vero potere nella sua sfera, non riesca nel fatto poco più di un ufficio di registrazione dei provvedimenti legislativi. E se le cose continuassero come sono al presente temiamo assai che la nostra Camera vitalizia si ridurrebbe a rappresentare appunto solo tale parte.

Per la sua origine dunque il Senato non ha molta autorità e questa coscienza di autorità assai minore fa sì che diminuisca ancora la sua forza. In Inghilterra l'aristocrazia ha ancora molto ascendente e, a dir il vero, ne è meritevole, perchè le grandi famiglie storiche di quella nazione hanno sempre reso importanti servizi ad essa, si sono identificate col popolo e nel seno di essa si ascrissero coloro che hanno recato maggiori benefizi alla patria, anzichè quelli che col denaro possono acquistare tale onorificenza. In Italia, in altre contrade del continente, di gran lunga minore è il prestigio dell'aristocrazia e parrebbe un vero anacronismo il costituire un'Assemblea legislativa con soli elementi di essa e peggio la creazione di pari ereditari.

Nel Belgio e nell'Unione americana il Senato trae la sua origine dalla elezione popolare diretta o indiretta, poste solo alcune condizioni sull'età, la durata del potere e la qualità degli elettori, grazie alle quali una Camera riesce naturalmente più inclinata alle innovazioni, seconda più sinceramente la fluttuante opinione popolare, l'altra si preoccupa maggiormente di prevenire i pericoli cui la precipitazione, il poco ponderato esame delle proposte, la foga, un nuovo andazzo, la corrente di un sentimento popolare potrebbe addurre. Tuttavia per la loro origine godono eguale autorità nella nazione; anzi in America il Senato generalmente gode maggior prestigio che non la Camera dei rappresentanti.

Il Governo subalpino, che si foggiava, un quarto di secolo fa, sul francese preferì la nomina dei senatori per parte del Sovrano, il quale secondo lo Statuto del Regno gli elegge a vita, senza limitazione di numero, nè in proporzione della popolazione e delle provincie, in certe determinate categorie. La scelta dunque dipende dalla discrezione dei rettori risponsabili, che consigliano al Sovrano quella nomina; ma non pare che quella scelta sia stata sinora tanto felice da dare ad una delle nostre due Assemblee l'autorità di cui deve essere investita.

Veneranda è la canizie e rende rispettato il nostro Areopago, pieno di uomini che consumarono la vita attendendo alla cosa pubblica: ma, se non il senno, scema certo l'attività, la solerzia, la necessaria forza fisica. Risultamento di ciò è che la massima parte degli onorevoli senatori non si recano alla capitale, alcuni non vi posero ancora i piedi. Con una forzata interpretazione della legge fondamentale dello Stato si vinse che le risoluzioni si possano prendere colla maggioranza sola di coloro che non ottennero regolare congedo, e questo non si nega a nessuno. Intanto si approvano proposte di legge con un numero scarsissimo di senatori e certamente questo fatto non contribuisce a rendere autorevoli presso la nazione le prese deliberazioni.

Il Governo inoltre, si direbbe, a bello studio cercò quasi sempre i senatori nelle file dei più conservatori, talvolta nei retrivi, in ogni caso in coloro che non propendevano sicuramente per le provvisioni più ardite, e fu un errore. Sarebbe invece stato a desiderare che tutte le parti politiche fossero rappresentate e in proporzioni più giuste. Ne sarebbe sorta una lotta feconda e, diciamolo pure senza ambagi, maggiore vivezza nella discussione. In ogni caso non vi sarebbe stato pericolo alcuno che una sinistra senatoria facesse rompere lo Stato in uno scoglio. Le tempeste recano disastri, o almeno gravi pericoli, ma nulla di buono si può pure sperare dall'afa.

E per una usanza poi, che non si può punto approvare, il Governo stesso non tenne il debito conto nell'assoggettamento dei disegni di legge al Parlamento della parte che competeva ad un ramo di esso. Chi delibera può negare il suo suffragio e se nelle quistioni di finanza le leggi voglionsi presentare prima alla Camera elettiva, non è questo un motivo per cui all'altra non si abbia a lasciare tutta la libertà, tutto l'agio necessario per recare un maturo giudizio. Il recare al Senato solo all'undecima ora i bilanci, le altre leggi di finanza, quando la sospensione dell'approvazione potrebbe, per la vacanza dei deputati, tornare pregiudicievole, è una mancanza di riguardo di cui non si può scusare il Governo, come non si può scusare quando presenta un fascio di leggi alla volta alla Camera elettiva, lasciando l'altra inoperosa. Il Governo è pertanto imputabile anche del minor conto in cui è tenuto il Senato.

Questo censore ha aggiunto testè alla sua serie di uomini benemeriti della patria i nomi di parecchi personaggi illustri nelle arti, nelle lettere, nella giurisprudenza, nell'esercito, nell'esercizio delle magistrature provinciali e comunali. Vediamo con piacere che il Governo abbia pure rivolto i suoi pensieri, benchè ancora scarsamente, alla opposizione costituzionale, rappresentata in questa congiuntura dagli onorevoli deputati Sineo e Pescatore. Noi ci auguriamo che i nuovi padri coscritti infondano novella vita ad un consesso da cui la nazione ha ragione di attendere molto, specialmente nelle presenti congiunture, in cui anzichè l'audacia è mestieri la sperienza, la fermezza e una profonda devozione alla cosa pubblica.

Roma. — Leggiamo nell'*Italia Militare* le seguenti notizie:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha nominato una Commissione di ufficiali generali per lo studio di nuove norme a stabilirsi per l'avanzamento degli ufficiali generali e superiori. Questa Commissione, presieduta dal luogotenente generale conte Pianell e composta dei luogotenenti generali di Pettinengo, Menabrea, Petitti, Medici, De la Forest e Longo, si è radunata fin da ieri (12) in questa città.

— Sappiamo pure che pel primo dell'anno prossimo sarà costituito un terzo battaglione d'istruzione con sede a Sinigaglia.

Per la formazione di esso fin d'ora il Ministero della guerra ha disposto che ciascuno dei due battaglioni ora esistenti formi due nuove compagnie, per le quali con l'ultimo *Bollettino* furono già fatte le destinazioni degli ufficiali. A suo tempo detti battaglioni somministreranno due compagnie per costituire il terzo battaglione.

— Siamo informati che col primo gennaio prossimo verranno formati due nuovi distretti militari, l'uno a Reggio d'Emilia e l'altro a Siracusa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1631), del 17 agosto, che stabilisce la divisa delle guardie carcerarie.

2. **Un regio decreto** (n. 1634), del 9 ottobre, che approva lo statuto e regolamento organico della Regia Accademia e dell'Istituto di belle arti di S. Luca in Roma.

3. **Un regio decreto** (n. 1636), del 21 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una dodicesima prelevazione nella somma di lire 15,000, da portarsi in aumento al cap. 151 del bilancio medesimo.

4. **Un regio decreto** (n. 1637), del 21 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una tredicesima prelevazione nella somma di lire 7,500, da portarsi in aumento al cap. 48 del bilancio medesimo.

5. **Disposizioni** nel ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

Arrivo. — La duchessa di Genova, che s'era recata alla Corte di Sassonia per assistere il Re suo genitore, ora defunto, ritornerà a Torino il 25 di questo mese.

Credesi che nell'imminente inverno la Regina vedova, madre della duchessa, verrà a passare qualche mese nella riviera ligure. Così pure corre voce che il giovane duca di Genova abbia intenzione di accorciare di molto il suo viaggio sulla fregata *Garibaldi* e restituirsi in Italia.

Comizio agrario del circondario di Torino. — La Direzione annunzia ai signori soci che le sale del Comizio saranno riaperte alla sera dalle ore 8 alle 10, a cominciare da sabato 15 corrente.

La Direzione.

Tramway a Moncalieri. — Sappiamo che le sottoscrizioni per acquistare azioni di questa impresa procedono benissimo. La speculazione è buona, anzi può dirsi sicura. Chi è che non conosce il grandissimo concorso che nella buona stagione si ha di passeggeri negli *omnibus* che esistono attualmente e per la ferrovia sino a Moncalieri? Quasi tutta Torino va a villeggiare sulle amene colline che si stendono lungo la destra del Po dalla nostra città al lembo su cui sorge il castello Reale; e di quei villeggianti, se le famiglie rimangono un po' più stabili nelle dilette *vigne*, i capi, anzi gli uomini tutti, padri, mariti e fratelli sono obbligati ad un continuo andirivieni per accudire in Torino ai loro affari, ai fondachi, alle officine, agli uffici, agli studi.

È anzi codesto il gran vantaggio di tali villeggiature, che uno può venir giù il mattino in città a farvi quel che gli occorre, e la sera se ne torna in famiglia a godere in campagna le magnifiche ore vespertine e la compagnia della famiglia, la quale intanto prospera e fa provvista di salute nell'aria balsamica della nostra bella collina.

Ora il progettato *tramway* apporta un nuovo comodo, una nuova facilitazione, un mezzo di comunicazione più rapido ed acconcio ed alla mano, e certo è che ogni villeggiante ne avrà profitto.

L'esercizio sarà assunto dai signori Borgo e Novarese, e la loro conosciuta solerzia, le loro scuderie ben fornite, l'intelligenza e la pratica di cui hanno già dato tante prove in simil genere d'esercizio, ci sono guarentigia sicura dell'esattezza, dello zelo e dell'abilità con cui il pubblico sarà servito.

Esposizione. — Rammentiamo ai cultori delle arti del disegno, dell'incisione e della litografia in ispecie che nel Palazzo Carignano si trovano esposti per alcuni giorni, dalle ore 11 alle 4, tre grandi quadri di calligrafia artistica, del sig. Quirico Carlo, riflettenti l'illustrazione generale d'Italia e di Inghilterra.

Cronaca bianca. — È un tristo fatto che vogliamo raccontare ai nostri lettori, una storia di dolori e nello stesso tempo di malvagità, ma che fu occasione di un bell'atto benefico, e, per servirci di una frase teatrale, di uno scioglimento coi fiocchi.

Uno di quei poveri fanciulli che, per avidità di guadagno e di speculazione sono tolti dal proprio casolare e mandati nella nostra città a cibarsi di caligine e di nero fumo (il lettore ha già indovinato che vogliamo parlare degli spazzacamini), se n'andava a stento per una delle principali vie di Torino, ieri l'altro, accusando un grave malore.

Il poverino infatti presentava esternamente delle contusioni e delle macchie sanguigne, prodotte da ferite come si sogliono chiamare lacero-contuse. Intirizzito dal freddo e indebolito dalla fame, col volto pallido e sparuto e colle manine sporche, il meschinello traeva flebili lamenti richiamando l'attenzione dei passanti, che in quel punto erano molti, e mostrando involontariamente le inferme membra agli sguardi di quella moltitudine di curiosi che s'andava sempre ingrossando e si perdeva in vane ciancie per sapere i precisi ragguagli dell'accaduto.

— Ha litigato! diceva uno.

— È uno scioperato! ripeteva un altro.

— Ha il male di S. Giovanni (mal caduco), un terzo.

— No, soggiunse un tale, che era più da vicino al piccolo spazzacamino, questo ragazzo dev'essere stato bastonato, e nello stato in cui si trova sarà meglio trasportarlo alla Questura.

— Alla Questura! alla Questura! risposero tutti.

Due bravi giovinotti si caricano sulle braccia l'infermo e lo conducono all'ufficio centrale di pubblica sicurezza perchè si provveda sollecitamente.

Un uomo, che fino allora era rimasto ignoto, aveva osservata la brutta scena e seguiva lo spazzacamino con una cert'aria di meditazione e di tristezza, come di colui che ha un gran peso sullo stomaco e del quale vuol liberarsene.

Alla Questura incominciarono gli interrogatorî ed a gran fatica si potè venire in chiaro che il ragazzo infermo era stato crudelmente battuto da uno dei soliti *commercianti di carne umana*, e che da molte ore non aveva toccato cibo di sorta.

Intanto mentre si ordinava dal funzionante l'arresto del colpevole si cercava di dare qualche soccorso al piccino.

L'incognito, che dobbiamo chiamare l'angelo custode dello spazzacamino, entra allora affrettato dall'ufficiale pubblico e gli annuncia che ha intenzione, anzi ha desiso di portar seco il piccolo valdostano per farlo curare alla propria casa.

Immaginatevi la meraviglia del fanciullo nel sentire la generosa proposta dello sconosciuto, che mostrava tanto interesse per lui. Egli prese a ringraziare e non sapeva ben come, ma il signore mandato per una vettura cittadina vi salì collo spazzacamino e partì per piazza dello Statuto, luogo di sua abitazione.

Ora sarete curiosi di sapere il nome di an-

(19) (Vedi n. 314)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Ebbene, amico mio, avete già preso possesso del vostro nuovo domicilio? gli disse l'intendente gettando uno sguardo scrutatore intorno a sè per assicurarsi se realmente non vi era l'uomo ch'egli cercava. Hendricks vi ha già parlato?

— Mi disse qualche cosa, rispose lo sconosciuto, che spinse fuori delle labbra una densa nuvola di fumo acre e nauseabondo. Credo che vogliate mandar via il vostro guarda-capanna?

— Oh! sicuramente! è un fannullone che sa appena prender cura di sè, e che non si dà pensiero delle pecore affidategli. È inutile dare ad un uomo venti ghinee di stipendio per vederlo dormire nella capanna durante il giorno, e chiudere gli occhi la notte in mezzo al gregge.

— Son dunque venti ghinee che voi date?

— Sì, quando siamo soddisfatti dei nostri uomini; quelli che cominciano non ne ricevono che diciotto. Ma credo che voi non siate di quelli che ne sanno poco o niente.

— Mi pare di non essere affatto ignorante, rispose lo sconosciuto, accompagnando questa frase con una smorfia.

— Di dove venite?

— Da Adelaide.

— Sapete già quello che avrete da fare?

— Lo credo, almeno.

— Sapete tosare?

— Certamente, e di più so domare i cavalli, senza contare che so guarire le pecore.

— Ah! questa è una qualità eccellente. La maggior parte di coloro che cercano fortuna nei nostri deserti, e che si offrono in qualità di pastori o di guardiani, sanno tutt'al più, quando si tratta d'una pecora, se ha della lana indosso, e se è buona a mangiare. Avete già servito in qualche parte sulle sponde del Murray?

— Sì, a Miranda, dall'altra parte del fiume.

— Benissimo. Potete dunque rimaner qui, e domani mattina vi farò sapere se il signor Powell conferma il nostro accordo. Avete bisogno di qualche cosa?

— Ma sicuro, rispose lo straniero guardando Bale tutto sorpreso da tale domanda. Credete ch'io abbia l'abitudine di percorrere il paese colle tasche piene di tabacco? Ecco qui l'ultima mia pipata, e questa mercanzia qui mi pare molto rara. Hendricks ha masticato tutto il tabacco ch'io avevo nel sacco, col pretesto ch'egli ne era senza.

Bale sorrise.

— Bene — rispose egli; vi invierò una libbra di tabacco per caparra; appena Miller sarà ritornato, ditegli di venirmi trovare al podere.

— Questa sera?

— Domattina, s'egli vuole; io avvertirò Hendricks. Vi sono alcune riparazioni da fare ai graticci. Venite con me, se v'aggrada; vi mostrerò dove sono i guasti.

— Oimè! caro signore, il mio piede non è ancora abbastanza guarito, rispose lo sconosciuto alzandosi lentamente, come per accondiscendere alle proposte dell'intendente.

— Come? vi siete fatto male ad un piede?

— Sì, ma oggi sto meglio; devo però prendere le più grandi precauzioni.

Dicendo queste parole, lo sconosciuto s'era alzato, ed aveva provato a mettere il piede malato per terra. In quel momento l'occhio penetrante dell'intendente scorse, in mezzo alle pelli delle pecore, qualche cosa che attirò la sua attenzione: era il calcio d'un fucile. Il sig. Bale s'inoltrò senza cerimonia, scostò col piede le pelli, e prese l'arma.

— Parbacco! Ecco un bel fucile; è vostro? domandò l'intendente, e pronunciò quel vostro con voce sonora, e con aspetto meravigliato, non cercando nemmeno di dissimulare la sua sorpresa.

— Mio Dio, sì, ne sono il fortunato possessore, rispose lo sconosciuto evidentemente contrariato da quella scoperta, quantunque fingesse d'essere affatto indifferente.

— A proposito, quale è il nome vostro? chiese di botto Bale; poichè infine debbo sapere come vi chiamate.

— Il mio nome? Hem! rispose lo straniero ridendo, un poco sconcertato per quella inattesa domanda nel momento in cui stava per inventare una storia sul fucile; nella mia famiglia mi chiamano Toby.

— E fuori come vi chiamano?

— Fuori? ripetè Toby, gettando gli occhi sul suo interlocutore.

— Ebbene, sì, fuori. Poichè dite « nella mia famiglia » credo che fuori possiate avere un altro nome, od almeno un soprannome.

Toby si mise a ridere e rispose scotendo il capo:

— Oibò! io non amo i soprannomi: Toby è un nome sufficiente, da lungo tempo mi rende grandi servigi. Il nome di mio padre era Brown.

— Allora, vi chiamate Toby Brown; e posso io chiedervi qual è la provenienza di quel fucile?

— Hem! Il vostro pastore anch'egli mi ha fatto la stessa domanda in modo assai bizzarro, rispose Toby corrugando le sopracciglia; c'è dunque tanto da meravigliarsi che un povero diavolo possa pagare un buon fucile tanto come lo pagherebbe un uomo che avesse fatto fortuna? Invece di spendere i miei danari a bere in quelle maledette taverne del paese, ho comperato questo fucile. I neri della foresta si mostrano troppo inclinati a rubarci le cose nostre, epperciò non si deve dimenticare di prendere delle precauzioni contro di loro.

— Benissimo: tutto questo non è affar mio. Così dunque, m'avete compreso? quando Miller ritornerà, gli direte, nel caso ch'io non vedessi Hendricks, di venire al podere domani mattina al più tardi.

— State sicuro; ma non dimenticatevi il tabacco!

Bale rimise il fucile contro il muro ed escì seguito da Toby, nel momento in cui Mac Donald s'avvicinava.

— Diavolo! esclamò Toby con sorpresa, dimenticando affatto la sua gamba malata e facendo un salto indietro: ecco una vecchia conoscenza!

— Davvero? Probabilmente voi avete conosciuto Mac Donald a Miranda?

— Ah! il signor Mac Donald?... Certamente. Quanto a lui sicuramente non può aver dimenticato il vecchio Toby, soggiunse quell'uomo accentuando il nome Toby, e fissando gli occhi su Mac Donald.

— Oh! no certamente, rispose Mac Donald sorridendo; e di dove venite Toby?

— Dal paese basso, signore, per car-

desta perla d'uomo, che si cooperò per il salvamento di quell'innocente creatura? Ebbène noi vogliamo soddisfarvi in parte, palesandovi le sue iniziali alfabetiche: egli è il signor A. G. V. da Verona.

Attualmente il piccolo infermo trovasi in un soffice letto, attorniato dalle cure più affettuose della famiglia A... e ringrazia Iddio di avergli mandato un benefattore così generoso come il signor A. G. V.

Teatri. — Questa sera va in scena, al Balbo, l'operetta comica in 2 atti, dal tedesco: *Le amazzoni*.

Domani sera la *Bella Elena*, di Offembach, che piacque tanto ultimamente colla compagnia Bergonzoni.

Era tempo che ci togliessero dai piedi *Pimpiripara* e l'astrologo *Gru-Gru*.

Il prestidigitatore sig. Motin darà stassera un trattenimento di negromanzia al teatro Carignano.

Stassera ha luogo al Gerbino la prima rappresentazione del nuovo dramma del sig. Cuciniello, intitolato: *Il teatro*, dramma che ottenne a Roma un felice successo.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 novembre 1873.

Fioccardi Irene nata Chiardi, d'anni 56, di Castelnuovo (Asti) — Calosso Giuseppe, id. 49, di Cambiano — Pessione Maria, id. 8, di Castelmagno (Cuneo) — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 novembre 1873.

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 novembre 1873.

Altezza bar. a 0 in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 742,9	+ 5,0	4,8	73	15°	9'	S d.	copert.
9 ant. 743,0	+ 5,5	4,9	78	15°	9'	S d.	ser.
12 m. 742,1	+ 7,9	4,7	60	15°	13'	S O d.	ser. n.
3 pom. 740,9	+ 9,2	5,4	63	15°	12'	S O d.	ser. n.
6 pom. 740,7	+ 8,0	5,8	72	15°	3'	S d.	copert.
9 pom. 740,6	+ 7,3	5,9	71	15°	4'	O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 4,7 / massima + 9,2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 14 + 6,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 novembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto 4 49

Nascere della **Luna** 2 13 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 43 matt.

Tramonto, ore 3 1 sera

Giorno della Luna 25°.

MUNICIPIO DI TORINO.

I festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Cavour, che a causa della pioggia furono rimandati, avranno luogo:

Sabato, 15: sfarzosa illuminazione della piazza Carlo Emanuele II.

Domenica, 16, ore 2 pom.: trattenimento popolare in Piazza d'Armi; ore 7 1|2 pom.: gran concerto in Piazza Castello, con illuminazione.

Torino, addì 13 novembre 1873.

Il Sindaco
F. Rignon.

Una circolare del Ministero del commercio alle Camere di commercio, chiede loro notizie intorno ad una nuova industria, recentemente introdotta in alcune provincie, l'estrazione dell'olio dalla sansa, che è il residuo della fabbricazione dell'olio d'ulivo. È pur chiesto il loro parere sulle tariffe ferroviarie da applicarsi a questa materia, la quale, pel suo scarso valore specifico, non è atta a sopportare forti spese di trasporto.

Il Comizio agrario di Cagliari sta per esperimentare l'*Eucalyptus globulus* come mezzo di risanamento dei luoghi paludosi.

Mentre facciamo plauso a tale iniziativa, non possiamo nascondere la nostra meraviglia che il Ministero non abbia per parte sua esperimentato l'*Eucalyptus* nei siti paludosi della campagna romana.

In Asti ebbero luogo tre casi di cholera negli scorsi giorni.

I colpiti appartengono tutti alla stessa famiglia abitante nel Varrone.

Dicesi che il cholera sia stato importato da due ragazzi provenienti da Genova e che andarono ad abitare in quella famiglia.

Morirono il marito e la moglie; lo suocero fu ricoverato nel locale della Mussa e volge a miglioramento.

Si presero le necessarie precauzioni, e non si hanno finora a lamentare altri casi.

LETTERE VIENNESI.

XXVII.

Vienna, 1° novembre 1873.

Fra poco dal vasto bosco del Prater spariranno gl'immensi caseggiati, i graziosi palazzi coi verdeggianti giardini, e quei chioschi e quelle belle casupole di legno costrutte con tanto gusto artistico e squisito, fra poco non saranno che un monte di rottame. Però qua e là come un oasi del deserto rimarranno stabili *in primis* la gran cupola in muratura, la galleria delle macchine, ed alcuni altri edifizi per rammemorare ai venturi nepoti, come su quel terreno, vasto, selvaggio e ghiaioso, si fossero un tempo dato convegno *viribus unitis* il progresso e la civiltà dei popoli.

Intanto per la galleria italiana si vedono vagolare incerte collo sguardo inquieto le faccie di alcuni espositori pedinati dagli agenti della Commissione in cerca delle casse vuote per il rinvio. Tranquillatevi, buoni espositori, le vostre casse si sono, ma in un prato distante parecchie miglia dall'Esposizione ed esposte da otto mesi a tutte le intemperie delle stagioni: ma in compenso avete li pronte ai vostri cenni quelle brave persone dei signori Buonacconto e Simonetta impresari del Governo, le quali si faranno un piacere di fornirvi delle casse nuove, ovvero fatte col legno di casse vecchie e per amor del prossimo si contenteranno di una retribuzione ragionevolissima. — Immaginatevi, ad esempio, che a certo espositore Pitani di Roma il quale abbisognava di alcuni chiodi ed un pezzetto di legno per la propria vetrina venne premurosamente servito, presentandogli in pari tempo una nota di 40 lire circa. — Guardate che gente servizievole; e come si fa a non raccomandarli?

Prima di chiudere questa mia rivista, ed innanzi di dare l'estremo vale al bel paese, dove si gracida il *ja* gutturale come ranocchi e di togliermi dallo sguardo per sempre questa splendida e burrascosa esposizione, voglio darvi una buona notizia nell'interesse di un nostro torinese. È il signor Stefano Danna, espositore di un magnifico finimento così detto all'*americana*, pregievolissimo per leggerezza, solidità, gusto squisito con cui venne lavorato nel suo stabilimento di Torino, e non già all'estero, come pretese un certo faccendiere maldicente, il quale per darsi spirito ed importanza trovava porcherie tutto quello fatto in casa nostra, e solo stimabile quanto si fabbricava al di là delle nostre frontiere.

Dunque il nostro Danna dopo aver sudato, e bucheratosi chissà quante volte le mani, per finire e mandarci il suo bel lavoro, in ricompensa, per la bontà del sovradetto personaggio, corse su un pelo il rischio d'essere considerato come un espositore d'oggetti non suoi: ma la fortuna che non è poi sempre amica dei maligni, premiò l'opera del Danna ed il suo finimento venne acquistato dal primo scudiere di S. A. R. il Viceré d'Egitto e non solo fu trovato il più bello nel suo genere, ma fu anche l'unico venduto nella nostra galleria.

Ecco quindi una testimonianza d'un giurì competentissimo come quello che gli sborsa dei buoni quattrini, e lì non avvi timore di sbaglio, quindi il Danna ne sarà contentissimo ed una parola di lode si vuole per lui e per i bravi operai che lo coadiuvarono.

In altra mia già vi dissi come nella medaglie accordate ai collaboratori sia incorso lo sbaglio per parte dei giurati di premiare il Direttore dello stabilimento Luigi De Medici sotto il nome di *Le Cœur*, mentre il detto Direttore si è sempre chiamato *Le Bœuf* dal giorno che fu portato a battesimo.

Guardate che vista lunga bisognava possedere per essere giurati « prendere un bue per un cuore » e poi taluni fossero incolpati di disattenzione, dimenticanze, errori, poca conoscenza, ecc. Io per me dico che quando si giunge a giudicare un cuore per un bue e viceversa, tutto il resto è un'inezia, e quegli espositori che cessarono lamentarsene dimostrano d'essere troppo esigenti od accidiosi.

Ma adesso si consoli il direttore dello stabilimento De Medici se per un po' di tempo perdette a Vienna il suo nome, ora l'abbiamo ritrovato, e lasciandogli stare il cuore a posto, si è fatto inserire nel catalogo dei premiati il dovutogli nome di *Le Bœuf*, sotto riserva però che non succedano altri scompigli.

Mentre sono in carreggiata con lo stabilimento del sig. Luigi De Medici, non voglio dimenticare d'aggiungervi che, oltre alla medaglia del progresso da lui meritamente guadagnatasi, ottenne un altro più vantaggioso e magnifico risultato e si fu l'apprezzamento generale dei suoi prodotti già noti dappertutto, e che lo saranno maggiormente anche nell'estremo settentrione, poichè molti negozianti e consumatori delle più lontane provincie di Russia gareggiarono nel dargli ordinazioni.

Ecco quindi un'altra nostra industria fiorente, creata puossi dire, o quanto meno spinta al massimo sviluppo dal sig. De Medici, che sarà conosciuta ora anche nella glaciale Siberia, ed è tutto dire! G. Q.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, [illegible]

Le vive speranze della parte retriva furono improvvisamente deluse negli uffizi della Camera. Avendo 9 fra 15 tra essi eletto presidenti e segretari appartenenti alla maggioranza che rigettò la proposta del Dufaure, credevasi affatto che nelle stesse proporzioni rimanesse composta la Giunta incaricata di esaminare la proposta di affidare al Mac-Mahon la presidenza decennale. Non è d'uopo rammentarvi che ciascun ufficio elegge un membro della Giunta di 15, il cui cómpito è esaminare una proposta.

I ministeriali erano così sicuri del favore di nove commissarii che avevano già stabilito chi dovesse essere il relatore. La proposta, predicevano gli uomini del Governo, doveva vincersi oggi, e domani i ministri si sarebbero dimessi. La composizione del nuovo Gabinetto era sempre argomento di studio, ma da giovedì a sera era divenuto evidente che dei ministri attuali più pochi avrebbero potuto ritenere il potere che non si credesse. Si seppe che il sig. Broglie era seriamente minacciato. Il cattivo effetto prodotto dal messaggio del presidente, di cui egli è autore, disgustò per avventura alcune persone influenti, sul cui appoggio egli aveva fatto assegnamento.

Pare in sostanza che il Gabinetto abbia valutato troppo altamente la sua forza quando, dopo il naufragio del progetto monarchico, pose in campo un provvedimento sì ardito come la presidenza decennale. La lettera del conte di Chambord gli aveva recato danno, il messaggio del presidente lo rovinò. Chi sia per succedergli niuno lo può prevedere e l'incertezza è accresciuta ancora dalle elezioni degli uffizi. Si parla di un Ministero Goulard, il quale sarebbe sostenuto da una maggioranza composta dei due centri e rinforzata da aderenti di sinistra e di destra; ma non è punto certo che il possa ottenere in tal guisa una maggioranza, poichè i centri riuniti non danno che 300 suffragi e non si sa quanti renderebbero il partito con essi.

In questa congiuntura tuttavia sarebbe troppo presto il recare un giudizio e torno agli uffizi, i quali terminarono il loro lavoro, come gridano trionfanti i repubblicani, coll'elezione di otto commissari di sinistra e di sette soli di parte retriva. Anzi uno di questi, il Lefèvre-Pontalis, scrisse una lettera a un deputato, nella quale si dichiara partigiano della repubblica conservativa.

I capi della maggioranza, che ancora si dice tale ma cesserà tosto di essere, sono sconcertati da questo risultamento. Speravano nove voci e non ne ottennero che sette e ciò dà loro a pensare assai. Naturalmente non è più probabile che si vinca la presidenza decennale oggi o domani, se pure sarà mai posta a partito. Che la dimissione del Gabinetto non accada domani sembra quasi certo, ma saprete su ciò qualche cosa davvantaggio prima che vi giunga questa mia.

Il trionfo di una parte e dell'altra nelle elezioni degli uffizi fu cagionato da speciali eventi. La destra dirà probabilmente che è destino del Bazaine essere fatale alla Francia, giacchè per causa sua il Governo non ottenne in esse che sette fautori invece di otto. Quando cominciò la sessione si disse che la corte marziale a Trianon si radunerebbe alle 9 invece delle 12, perchè non recasse ostacolo alle discussioni dell'Assemblea, che si raduna generalmente alle 2. Ma ciò non avvenne, e il duca d'Aumale presedeva la Corte mentre i suoi colleghi sedevano negli uffizi, ove rimasero sino alle 5.

Nel 9° uffizio, a cui appartiene il duca, si bilanciavano le forze delle due parti, il sig. Cherpin di sinistra era a fronte del conte Jaubert di destra. Se fosse stato presente il duca di Aumale, ciascun candidato avrebbe raccolto 24 suffragii ed essendo più attempato il Jaubert, sarebbe stato, secondo il regolamento, nominato commissario. Assente l'Aumale, fu eletto il Cherpin con 24 voti contro 23. Quindi lo scoraggiamento dei realisti trasformati in macmaonisti e la gioia dei sinistri. Le cose hanno preso tale piega che non possiamo prevedere ove riusciremo.

Qualche cosa di molto meschino presenta la politica di questa contrada da qualche mese. Deboli maggioranze, mediocrità che riportano povere vittorie. Al tempo che la Francia ha maggior bisogno di unione, profonde divisioni negli animi. Non pur il Ministero ma il capo stesso dello Stato rovesciato da una dozzina di suffragi. Al 24 di maggio il Thiers abbattuto per l'abbandono di 14 deputati, il nome del cui capo si vide pochi giorni dopo pubblicato nei fogli, con inverecconda premura, per aver ottenuto un uffizio diplomatico in ricompensa dei suoi servizi.

Il Mac-Mahon scelto candidato per un decennale consolato o protettorato, come giustamente dice il *Débats*, con 13 voti al 5 di novembre. Sulla proposta del Dufaure una maggioranza di 16 voti e non di 14, come disse erroneamente il foglio ufficiale, numero corrispondente a quello dei seggi vacanti nell'assemblea, perchè il Governo non volle che fossero occupati. E con quali mezzi ottenne quella maggioranza? Ne fanno parte sei capi di missioni diplomatiche e tre generali che lasciarono i loro posti per ordine del Governo.

Quanto al Messaggio del Presidente, non è dubbio che produsse un cattivo effetto, e non conveniva lasciar tale appiglio alle censure dell'opposizione. Invano la stampa governativa dissimula i sentimenti del pubblico, dichiarando che oltre trenta relazioni di prefetti furono mandate al ministro dell'interno, nelle quali tutte si afferma che fu accolto con molto favore il Messaggio. Codesti ufficiali del Governo ebbero molta fretta di annunciare i sentimenti dei cittadini posti sotto la loro amministrazione, ma disgraziatamente cotali relazioni da lunga pezza non sono più autorevoli, poichè sempre consentanee a ciò che il Governo desidera che sia.

Relativamente alla presidenza decennale, se la nazione francese o una parte considerabile di essa ne è vaga, possiamo credere che troverà il mezzo di manifestare questo suo voto, che darà un appoggio morale alla fievole maggioranza che potrà ottenere il messaggio nella Camera. Ma dopo la riapertura di essa, non pare che siasi propiziata alla medesima la pubblica opinione. L'indecente fretta con cui si cercò di far approvare un provvedimento sì rilevante dimostra una vera mancanza di fiducia e le elezioni degli uffizi dimostrano infatti che il Governo non è forte.

Se fosse altrimenti, se il Governo sostenesse una buona causa non avrebbe temuto di aspettare. Ma v'erano motivi che lo indussero ad avacciare. Quanto più si esamina il messaggio tanto più sgomenta i liberali d'ogni specie. È pieno di minaccie e di pericoli. Tocca una legge contro la stampa, una legge elettorale, una municipale, di cui non è uopo accennare le tendenze, l'opinione pubblica, edificata sul liberalismo dei ministri, teme ciò che si va macchinando. Se ne trae l'illusione che l'Assemblea non abbandonerà la sua causa e quella della nazione, col porre questa in balìa d'un dittatore, quantunque onorevole e patriotico.

Non si diffida personalmente del Mac-Mahon, ma non lo si vuole esporre alla tentazione, e se la maggioranza cedesse a ciò che fu fallacemente detto, la *monomania costituente*, cui molto inclina questa nazione, non si preparerebbero dieci anni, come s'immagina, di riposo e risarcimento di mali, ma si spianerebbe la via a novelli conflitti tra l'Assemblea ed il capo del potere esecutivo, e in tali conflitti o il presidente uscirebbe legalmente per la porta, o gitterebbe illegalmente i deputati dalla finestra.

Ci scrivono da Parigi:

Il signor Laboulaye, nominato con 8 voti contro 7 relatore della Commissione Changarnier, avrà probabilmente compiuta la sua relazione venerdì prossimo; quindi credesi che la discussione generale intorno al progetto di proroga si aprirà sabato.

Nel seno della stessa Commissione si discusse a lungo, ed approvavasi in seguito, colla maggioranza di 9 voti, la

---

care un'occupazione, e fortunatamente ne ho trovato, in grazia a quei ladri di neri. Posso chiedervi da quanto tempo avete lasciato l'alto Murray, signore?

E mentre parlava, un sorriso strano contrasse le labbra di Toby come un segno di soddisfazione sua particolare; ma quel sorriso tosto disparve al ricordo della gravità della condizione in cui si trovava.

— Da pochissimo tempo, e son diretto verso l'est, rispose Mac Donald. Facilmente partirò domani mattina.

— In casa vostra stanno tutti bene, signore?

— Grazie, rispose Mac Donald, il nostro destino in Australia è di andare sparsi in ogni parte. Come saprete, la nostra fattoria fu abbandonata. Cinque dei nostri associati hanno ottenuto degl'impieghi permanenti, gli altri cercano lavoro.

— E voi, signore, che fate?

— Son venuto qui per trovare dei buoni pascoli.

— Mi pare che questa sia una posizione eccellente.

— Lo credo anch'io. Procurate adunque di rimanervi, se vi trovate il vostro utile. V'assicuro, Toby, che sarei molto contento di vedervi rimaner qui.

— Anch'io sarei contento, purchè si possa vivere tranquillo, rispose Toby. Mi ero già trovato bene in diversi luoghi, ciò non pertanto dovetti cercarmene uno migliore. A misura che invecchiamo, diventiamo più giudiziosi, e credo che il buon senso arrivi cogli anni; d'altronde, come si dice, bisogna sempre sperare. Posso esservi utile in qualche cosa?

— No, vi ringrazio, rispose Mac Donald allontanandosi; ma, soggiunse con un sorriso, io forse posso esservi di qualche utilità. Che avete nella vostra borsa?

— Mi rimane un buono di venti ghinee, pagabile da qui ad un anno, rispose Toby ridendo; del resto ho, come al solito, le tasche vuote.

— Eccovi di che comperarvi quanto può occorrervi nella vostra nuova condizione — disse Mac Donald mettendogli una ghinea in mano.

E senza aspettare un ringraziamento, che dal canto suo Toby non pareva molto premuroso d'indirizzargli, il giovane andò a raggiungere l'intendente, che stava per ritornare a casa.

— Avreste fatto meglio a gettare la vostra ghinea in un pozzo, disse Bale, che si avvicinava a Mac Donald, dopo aver dato alcuni ordini a' suoi uomini. Il danaro nelle mani di quei mariuoli fa l'effetto d'un fucile carico nelle mani di un fanciullo. Sono oggetti pericolosi tanto l'uno quanto l'altro.

— Costui procurerà di non esporsi lungamente alla tentazione, rispose ridendo Mac Donald. E poi nel nostro deserto che può egli procurarsi all'infuori del tabacco? forse qualche bottiglia di rhum.

— È vero! Cosicchè voi lo conoscevate già prima? È egli degno di confidenza?

— Non risponderei per nessuno di questi uomini del paese, rispose Mac Donald, il quale non voleva dare una risposta diretta. La maggior parte di costoro sono deportati, e credo che Toby non faccia eccezione. Parla poco de'suoi antecedenti, e dalla fronte d'un uomo non si può conoscere ciò ch'egli sia realmente.

— Oh no sicuro; ed infatti se fosse altrimenti, molti fra costoro non oserebbero percorrere liberamente il paese, soggiunse il signor Bale.

— Spero che Toby non sia peggiore degli altri, ma il meglio è di non fidarsi di simil gente.

In questo punto, la conversazione dei due cavalieri fu interrotta dall'arrivo degli altri uomini componenti la truppa.

Bale diede alcuni ordini ad Hendricks; e subito dopo una parte della banda riprese al galoppo il cammino della fattoria, mentre gli altri seguirono diverse direzioni.

VIII.

I poliziotti neri dell'Australia.

La sera scorse assai tristemente per la famiglia Powell. Quantunque la spedizione contro i neri fosse stata coronata da un buon successo, tuttavia il colono non si sentiva soddisfatto del risultato. Giorgio non si lasciò vedere a tavola; il signor Bale, che mangiava pure colla famiglia del padrone, si mostrava ancora di assai cattivo umore, sempre per la perdita del suo cavallo, e William non pareva aver dimenticato la lezione ricevuta dal suo ospite: e, cosa strana, ciò che maggiormente lo irritava era il conoscere che quella lezione se l'aveva meritata.

Anche le signore parlarono pochissimo. Il sangue ch'erasi sparso in quel giorno stendeva un velo di mestizia su quelle persone abitualmente così allegre, e tutti in quella sera si ritirarono prima dell'usato. Bale propose di licenziare il guardacapanne Miller; ed il signor Powell, ch'era molto irritato, vi acconsentì volentieri, ringraziando l'intendente d'aver subito trovato un altro da surrogarlo. Fu dunque deciso che nel mattino seguente Miller verrebbe pagato e si sarebbe stabilito Toby al suo posto.

I neri accampati presso il podere erano stati tranquillissimi tutto il giorno; avevano passato la maggior parte del loro tempo a pescare; ed il signor Powell era d'avviso che avessero inviato alcuni dei loro a spiare quello che accadeva all'altra tribù.

Venuta la sera quei messaggieri recarono importanti notizie. I burkas s'adunarono e tennero una lunga conferenza molto animata, alla quale prese parte Nguyolloman, ch'era disceso dalla collina. Il signor Powell credette che si occupassero della sconfitta toccata all'altra tribù, colla quale codesti neri, quantunque assicurassero il contrario, erano senza dubbio in maggior intimità di quel che concedessero. Era però vero ch'essi non avevano aiutato la tribù vicina a rubare le pecore, ed il colono non volle molestarli; anzi ordinò che si mettesse a loro disposizione, il domattina, due pecore uccise, per ringraziarli dei pesci ch'essi avevano recato alla fattoria nel pomeriggio.

S'immagini dunque la meraviglia generale che si provò al podere, quando all'alzarsi del sole si vide l'accampamento abbandonato!

I fuochi fumavano ancora, ma era evidente che la tribù s'era allontanata al cader del giorno. Forse avevano attraversato il fiume, poichè si scorgevano qua e là delle traccie. Cinque o sei barchette ferme all'altra sponda del fiume lasciavano comprendere in qual modo avessero attraversato la corrente. Un fuoco solo era ancor acceso; un unico *gungo* rimaneva in piedi, quello di Nguyolloman, innalzato sul monticello di sabbia, ove l'infelice paralitico, abbandonato dalla sua tribù, stava assiso presso alcuni carboni accesi.

(*Continua*)

proposta di incaricare il signor Rémusat di recarsi, a nome dei Quindici, presso il Presidente della repubblica, onde mettersi d'accordo col medesimo riguardo ai vari emendamenti già presentati al progetto di proroga e stabilire alcunchè di concreto.

Il *Paris-Journal* dubitava assai che il maresciallo Mac-Mahon volesse accordare un'udienza speciale alla Commissione, alla quale pareva tenesse tuttora il broncio. Ma, come per dare una smentita a queste sinistre voci, il presidente ieri appunto riceva i signori Rémusat e Bethmont, e vuolsi che in quell'abboccamento siasi dichiarato disposto ad accettare il termine di sette anni per la proroga.

Il partito legittimista continua a lavorare alacremente. Corre voce che nuovi emissari siano stati inviati a Frohsdorff per indurre il Chambord ad abdicare in favore del conte di Parigi, che si vorrebbe ad ogni costo proclamare Re.

L'*Union* pubblica il testo d'una lettera diretta ai deputati della Senna da alcuni commercianti ed industriali, nella quale si domanda il ristabilimento della monarchia.

Lo stesso foglio pubblica varie altre petizioni nello stesso senso, firmate per la maggior parte dai noti *pellegrini*. Questa propaganda però non allarma più alcuno.

La scissione del partito bonapartista si va accentuando: i deputati dell'appello al popolo non voteranno decisamente contro la proroga; forse si asterranno.

Da un prospetto recentemente presentato all'Assemblea dei deputati dell'Egitto dal Governo del vicerè, si rileva che il movimento degli scambi fra quel paese e i paesi esteri, si è accresciuto negli ultimi dieci anni, a cominciare dal 1863, per l'importazione da 93 a 142 milioni di lire nostre, e per l'esportazione da 211 a 377 milioni, e quindi complessivamente da 304 a 519 milioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera partiva per Roma il Sindaco di Torino conte Rignon.

Roma — (Nostra corrispondenza).
12 *novembre* (sera).

La questione dei dazi di consumo è tornata sul tappeto in seguito a nuove lagnanze del commercio per gli abusi che alcuni Comuni hanno commesso in questa materia. Già, in seguito alle deposizioni raccolte dal Comitato dell'inchiesta industriale, il Ministero di agricoltura e commercio erasi accinto, di accordo colla Direzione generale delle gabelle, a studiare i provvedimenti atti a frenare gli eccessi consentiti dall'attuale legislazione, la quale abbandona, per dir così, al capriccio dei Municipi tutti i generi che non sono colpiti dal dazio consumo governativo.

Il buon senso stesso suggerisce che, malgrado l'assenza di una limitazione positiva, il balzello non debba colpire altri generi all'infuori di quelli che veramente *si consumano*, cioè che servono all'alimentazione oppure ai bisogni quotidiani dell'economia domestica. Invece vi furono municipi che tassarono ogni sorta di prodotti, e, senza neppure soffermarsi a quelli che possono alternativamente servire alle esigenze famigliari ed agli scopi industriali (il *coke* ad esempio), non si peritarono di sottoporre a dazio gli stessi prodotti dell'industria.

Si cita un grande Comune che avendo colpito i prodotti della ebanisteria, rese impossibile lo smercio per quelli provenienti dal di fuori, creando così una protezione ingiustificabile a favore dell'industria cittadina e ristabilendo alle porte della città quella barriera che la unificazione del Regno aveva abbattuta al varco dell'antica frontiera. Il Finali è risoluto, poichè gli abusi sono veramente intollerabili, di condurre a termine questa faccenda, ed in attesa di un provvedimento legislativo, egli propenderebbe per la formazione, in via amministrativa, di un elenco dei generi non tassabili e che pure furono qua e là tassati.

Debbo però soggiungere che mentre buona parte delle lagnanze pervenute al Ministero si riferisce appunto al *coke*, che citai testè ad esempio, l'Amministrazione è grandemente dubbiosa sul da farsi, non essendo equo, per un lato, di privare i Municipii della facoltà di colpire il *coke* adibito agli usi domestici, ed essendo, d'altro lato, desiderabile di non aggravare le condizioni delle molte industrie che si giovano di quel combustibile.

Se si riesce a trovare uno spediente per distinguere l'una dall'altra destinazione, il ministro è dispostissimo a dare soddisfazione ai reclami legittimi degli industriali.

Ieri sera tornò in Roma il ministro degli affari esteri.

Giunse oggi il Minghetti, dovendosi riunire domani il Consiglio dei ministri per dare l'ultima mano al discorso della Corona.

Il Re è pur giunto oggi stesso con treno speciale verso le 5 1\[2. C.

Ci siamo! Secondo il *Journal de Rome*, il Governo avrebbe scontato per 25 milioni di buoni del Tesoro in oro presso Rotschild.

Sono i 25 milioni in più che occorrono per seguire le fantasie dei militari della *nuova scuola*.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 13 *novembre*, ore 2 p.

Assicurasi che siano già state firmate da S. M. il Re, le nomine a senatore del comm. Bussolino, avvocato generale alla Corte di cassazione di Torino; del marchese Malaspina, presidente di sezione al Consiglio di Stato; e del marchese Ricci, deputato del 2° collegio di Genova.

Siccome però l'onorevole Ricci è relatore alla Camera per il bilancio della marina così per non portare nuovo incaglio alla discussione dei bilanci, si sospenderebbe la pubblicazione di coteste nomine fino a tanto che l'onorevole Ricci abbia alla Camera esaurito il suo cómpito di relatore.

Roma, 13 ore 4 35.

Ieri sera fece ritorno fra noi il battaglione mobile della guardia nazionale.

Una folla plaudente lo accompagnò a traverso le vie della città.

Passando davanti al Quirinale la banda musicale intuonò l'inno reale; militi e cittadini proruppero in frenetici evviva al Re.

Il battaglione si sciolse in piazza Santi Apostoli, gridando: Viva il Re, viva Torino!

Questa mattina telegraficamente sono stati inviati ringraziamenti alla guardia nazionale di Torino e a quella di Firenze.

Quest'oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri al Quirinale.

L'onorevole Quintino Sella trovasi attualmente a Berlino, dove, come ci scrivono da colà, è fatto segno ad ogni maniera di lusinghiere dimostrazioni. (*Corr. di Milano*).

FRANCIA.

La Commissione dei Quindici lavora alacremente, ma è molto difficile che si riesca ad un accordo qualunque. In fondo, nè la maggioranza nè la minoranza vogliono abbandonare le loro pretese primitive; la maggioranza non vuol saperne d'altro che della costituzione assoluta, definitiva della Repubblica; la minoranza persiste a non vedere altro nei poteri prorogati del maresciallo che una luogotenenza mascherata della monarchia, per la quale si mantengono tuttora vive le speranze: quindi, da una parte e dall'altra si fanno inauditi sforzi per debellare gli avversari, ma inutilmente; e più si va avanti, e più diventano chimeriche le speranze d'una transazione.

Quindici giorni fa, un progetto di proroga per tre o cinque anni dei poteri del Mac-Mahon, nella forma e titolo attuale, avrebbe ottenuto 450 voti. Tutti i partiti, tranne gl'intransigenti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, vi avrebbero trovato il loro tornaconto; ciascuno avrebbe creduto di vedervi favorite le proprie speranze.

La destra, avrebbe supposto di trovare in quel progetto un indugio favorevole ai suoi intrighi monarchici; — i bonapartisti, il tempo di aspettare tranquillamente che l'erede dei Napoleoni raggiunga la maggiore età; — la sinistra moderata, la continuazione dell'esperimento repubblicano.

Oggi per contro, dopochè una settimana di trattative tortuose risvegliò tutte le diffidenze, ciascuno non saprebbe più trovare altro in un tale progetto che il trionfo degl'avversari.

Vi ha dunque luogo a temere che alla prova della sua impotenza per fare nè la monarchia nè la repubblica, la Camera di Versaglia non aggiunga questa volta la prova della propria impotenza per fare il provvisorio.

Ora, resa impossibile la « dittatura tutelare del principio monarchico » dalla coalizione delle sinistre e del gruppo bonapartista; resa impossibile la costituzione definitiva della *Repubblica* per la coalizione di tutte le destre e dello stesso gruppo bonapartista; mancando il terreno ad una nuova tregua di Bordeaux, l'Assemblea dovrà essa finire per ricorrere all'appello al popolo?

Ad un simile risultato definitivo sembra voglia accennare il seguente telegramma particolare della *Liberté*, che dice:

« Essendo andate fallite le trattative col centro sinistro, e gl'imperialisti tenendo duro sulla loro proposta d'appello al popolo, già si fa correr voce che la proposta Changarnier possa essere ritirata, lasciando tuttora sussistere lo *statu quo* puro e semplice, con una organizzazione governamentale modificata e la presentazione di alcune leggi repressive secondo il desiderio del maresciallo Mac-Mahon.

« Gli amici del Thiers annunziano che l'ex-presidente della Repubblica appoggerà energicamente la proposta d'appello al popolo. »

CRONACA NERA

Ieri certo Franchino Vittorio volle rubare al calzolaio Brandino, sotto i portici La Marmora, un paio di stivaletti, ma colto in flagrante da un borghese e da una guardia municipale, venne arrestato e condotto alla Questura.

— La sera dell'11 corrente ignoti ladri, sforzata la vetrina del liquorista Canonico sotto i portici di piazza Milano, ne esportarono dodici bottiglie di liquori del valore di lire 25.

— Gli arrestati furono 9 fra cui 2 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 12 *novembre*.

(Correzione del precedente dispaccio). — Il capitano e 36 uomini dell'equipaggio del *Virginius* furono giustiziati oggi. La interruzione del cavo dall'Avana a Santiago impedì che arrivasse l'ordine di soprassedere all'esecuzione.

Aden, 12 *novembre*.

Transitarono da qui il 9 corrente i postali italiani *Arabia* ed *India*.

Versailles, 13 *novembre*.

Il tribunale correzionale condannò il colonnello Stoffel a tre mesi di carcere ed alle spese pel recente incidente al Consiglio di guerra.

Versailles, 13 *novembre*.

Giulio Simon, sostenendo nella Commissione dei quindici l'emendamento in favore della repubblica, dichiarò che l'idea della proroga a 10 anni è stravagante e contraria al senso comune. I membri della destra protestarono contro queste parole. Dopo uditi gli autori di altri emendamenti, la Commissione aggiornossi a sabato per udire la lettura della relazione, che probabilmente presenterassi all'Assemblea nello stesso giorno.

Parigi, 13 *novembre*.

Il Consiglio dei ministri riunissi stamane.

Il *Français* dice che un completo accordo continua fra il Governo e la minoranza della Commissione. Il termine di dieci anni è fermamente mantenuto.

Il colonnello Stoffel espresse al tribunale il suo vivo dispiacere per le parole pronunziate al Consiglio di guerra.

Nuova York, 13 *novembre*.

Il Governo è intenzionato di agire energicamente per porre un freno alla lunga serie di violenze dei volontari spagnoli a Cuba. Se il Governo di Madrid è incapace di assicurare la sua autorità, gli Stati Uniti saranno costretti di mostrare la loro forza e proteggere i loro interessi e l'onore. Un'azione definitiva è ritardata in causa della prossima apertura del Congresso, ma vennero dati ordini per preparare delle navi da guerra. Vi ha grande agitazione.

La stampa denunzia le barbarie e le esecuzioni, e domanda un castigo esemplare.

Il *Times* dice che bisogna dichiarare la guerra alla Spagna. Gli Americani furono massacrati, bisogna impadronirsi di Cuba, locchè non è difficile.

La stampa dell'Avana rallegrasi della energia spiegata contro i ribelli.

Belgrado, 13 *novembre*.

Christic, ministro dell'istruzione, va in missione speciale a Costantinopoli. Zukits venne nominato rappresentante della Serbia a Bukaresti.

Vienna, 13 *novembre*.

Il *Volksfreund* pubblica una lettera del cardinale Rauscher all'arcivescovo di Colonia. Il cardinale cerca di dimostrare che le recenti leggi prussiane riguardanti gli ecclesiastici, non possono essere giustificate, essendo notorio che i cattolici della Prussia adempiono con fedeltà esemplare i loro doveri come cittadini, e i vescovi sopratutto ne danno l'esempio. Il cardinale, in nome proprio e in quello di altri arcivescovi e vescovi dell'Austria, esprime grande riconoscenza pel coraggio irremovibile con cui i vescovi della Germania difendono i diritti della Chiesa.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 29 ottobre al 4 novembre

1873	1872
L. 1,747,681 45	L. 1,647,339 25

In più nel 1873 L. 100,342 20

Dal 1° gennaio al 4 novembre

1873	1872
L. 69,938,321 05	L. 63,143,518 25

In più nel 1873 L. 6,774,802 80

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dall'8 al 14 ottobre

1873	1872
L. 444,816 95	L. 404,904 68

In più nel 1873 L. 39,912 27

Dal 1° gennaio al 14 ottobre

1873	1872
L. 15,852,781 09	L. 14,185,941 82

In più nel 1873 L. 1,763,839 27

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dall'8 al 14 ottobre

1873	1872
L. 89,335 12	L. 86,591 26

In più nel 1873 L. 2,743 86

Dal 1° gennaio al 14 ottobre

1873	1872
L. 3,391,886 52	L. 3,158,585 43

In più nel 1873 L. 232,701 49

MERCATO DI MILANO.
8 novembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 27 06 a 30 35
Granoturco	»	» 16 80 a 19 50
Segala	»	» 18 80 a 20 20
Riso nostr. (dazio sent.)		» 28 15 a 35 35
Riso pagl.	(idem)	» 27 40 a 30 66
Avena	(idem)	» 9 45 a 10 45

Vercelli, 11 novembre. — **Cereali.** — Venerdì il mercato del riso fu pesante col ribasso di cent. 55 su tutte le qualità. Oggi invece benchè non facesse difetto la merce, si riacquistò il terreno perduto, senza tener conto di un riso veramente fioretto che fu venduto una lira più del prezzo massimo qui sotto notato.

I grani subirono un nuovo aumento da cent. 25 a 30 con poca roba in vendita. Gli altri generi invariati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 40 75 a 41 75
» mercant. buono	» 42 25 a 43 25
» fioretto	» 44 25 a 45 25
Bertone merc. rosso	» 37 50 a 41 50
» buoni	» — — a — —
Frumento mercant.	» 37 25 a 42 75
» buono	» — — a — —
Segale nuova	» 25 20 a 28 —
» vecchia	» — — a — —
Meliga	» 23 50 a 25 —

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

11 novembre. — Col mercato dell'11 corrente mese ebbe pure luogo la fiera detta di S. Martino. Malgrado un tempo pessimo che perdurava già da qualche giorno vi fu tuttavia un discreto concorso di gente, e stante le ricerche che naturalmente in tale occasione si fecero più attive, le derrate continuarono a sostenere i loro prezzi con una risultanza media di aumento del prezzo precedente. La cattiva stagione comincia ad essere nociva e per ora non v'è speranza di ottenere un ribasso.

1400 ett.	Frumento 1ª q.	L.	28 — a 31 50
1050	» Mescola	»	19 90 a 23 —
150	» Formentone	»	11 50 a 13 —
130	» Segala	»	18 50 a 21 70
50	» Orzo	»	17 30 a 19 10
60	» Avena	»	9 50 a 10 —
220	» Riso	»	35 — a 38 50
1000	» Meliga 1ª q.	»	15 60 a 17 60
60 quint.	Legna fortel.	»	3 — a 3 50
30	» Idem dolce	»	2 40 a 2 60
25	» Fieno	»	7 — a 7 50
10	» Paglia	»	4 50 a 5 —
100	» Patate	»	12 — a 15 —
25	» Canapa	»	80 — 110 —
40	» Trifoglio	»	110 — 122 50
500	» Castagne	»	15 — a 22 —

Vino da L. 76 a 80 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 12 novembre 1873.

375 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	30 11
50	» Segala	id.	» 18 85
14	» Avena	id.	» 10 83
155	» Meliga	id.	» 16 90
4	» Miglio	id.	» 13 84
12	» Riso	id.	» 34 65
150	» Castagne	id.	» 17 38

	— Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
300	Idem 2ª id.	id.	» 9 80
34	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 —
110	Idem 2ª id.	id.	» 10 —
65	Giovenche	id.	» 9 35
25	Maiali	id.	» 12 90
207	Maiali da latte da lire 12 a 45 caduno.		
3200	mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
100	» Id. lavorata	id.	» 18 —
150	» Cordame	id.	» 10 —
615	» Olio fino d'oliva	id.	» 17 75

Cereali. — Incominciano a vedersi alcuni venditori di frumento sui mercati francesi. Ciò nonostante i corsi si mantengono fermissimi da L. 27 a 32 l'ett. di 80 kil. o 34 a 40 il quint. metrico per qualità indigene, secondo provenienza.

La farina è tenuta da L. 78 a 82 il sacco di 157 kil. cioè da 49 75 a 52 25 i 100 kil.

Segala e farina di segala sono poco offerte. Nel circondario di Lione la segala si paga da 25 50 a 26 i 100 kil. Nel centro da 17 a 18 i 75 kil. L'orzo da 24 75 a 25 25.

L'avena dappertutto in rialzo: bianca da 20 a 20 50; nera da 20 50 a 21 50; scelta da 21 75 a 22.

A Parigi, 12, le farine ferme da lire 82 50 a 57 50 secondo qualità.

Il frumento a *livrer* corrente mese fermo da 33 25 a 38 50 i 100 kil.

Le importazioni di Liverpool durante la scorsa settimana furono le seguenti: frumento 49,679 quarters (147,600 ettol. circa) meliga 6040 quarters.

Marsiglia, 11, mercato sostenuto. Venduti 1600 ett. Enos tenero 125\[120 a lire 38 dispon.; 2400 Marianopoli 125\[124 a 44 50 id.; 1000 Danubio 126\[121 a 37 id.; 2240 Burgas 126\[123 a 41 25 id.; 800 Irka Galatz 122\[123 a 43 id.; 1600 Enos tenero 125\[121 a 35 design. dicembre; 1000 Enos duro 130\[126 a 39 50 id. id. Il tutto per 160 litri, sc. 1 0\[0.

Arrivi: 38,800 ett. frumento; 100 ett. d'orzo.

Si vendettero inoltre: 407 quint. orzo Dardanelli a L. 19 i 100 kil.; 200 quint. orzo Filippeville a 21 e 400 sacchi avena Algeria a 22 50 i 100 kil.

Borsa di Genova. — 13 novembre.
La Rendita a 69 27.
Azioni Banca Nazionale a 2115.
Il Mobiliare a 858.
Le azioni Regia Tabacchi a 823.
Le Meridionali a 420.

Francia breve lettera a 116 70, danaro a 116 40.

Londra a vista lettera 29 36, danaro 29 33.

Marenghi da 23 33 a 23 35.
Sconto 5 per 0\[0.

Borsa di Milano. — 13 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana sont.	68 95
» » fine mese	69 —
Prestito nazionale 1866	64 1\[4
» » stallonato	60 1\[2
Azioni Banca nazionale	2108 —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca Veneta	258 —
» Banca di Torino	725 —
» Banca generale	467 —
» Banca di Costruzione	429 —
» Banca Industriale	218 —
» Banca Credito Milanese	222 —
» Banca Italo-Germanica	400 —
» Banca Cotonificio	290 —
» Banca Lanificio	225 —
» Regia Tabacchi	825 —
» Ferrovie Meridionali	421 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	187 50
» Ferr. Sarde	210 —
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	84 1\[2
Boni ferrovie Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	116 1\[2
» Londra a tre mesi	29 20
» Francoforte a tre mesi	246 1\[2
» Vienna a tre mesi	250 —
I pezzi da 20 fr.	23 30
Sconto	5 0\[0

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0\[0	68 60	69 07
Id. al 1° gennaio 1874	66 45	66 80
Oro lettera	23 34	23 25
Londra lettera	29 20	29 15
Cambio su Parigi	117 —	116 35
Prestito Nazionale	64 50	64 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	815 —	828 —
Banca Nazionale	2095 —	2160 —
Az. ferr. Merid.	420 —	420 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1530 —	1542 —
Credito mobiliare	808 —	819 —
Italo-Germanica	475 —	475 —
Parigi,	12	13
Nuovo Prestito	90 60	91 07
Rendita francese	57 05	57 22
Rendita Italiana	58 65	59 25
F. Lombardo-Veneto	346 —	352 —
Obblig. idem	— —	— —

Banca di Francia	4360 —	4270 —
Ferr. Romane	70 —	71 25
Obblig. idem	159 —	159 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	170 —	170 —
Cambio sull'Italia	14 3\[4	14 1\[2
Obb. regia Tabacchi	— —	468 75
Azioni regia Tabacchi	723 —	720 —
Prestito	90 75	90 80
Londra a vista	25 62	25 62
Aggio dell'oro	6 —	7 —
Consolidati Inglesi	92 5\[8	92 13\[16
Vienna,	12	13
Mobiliare	208 50	210 25
Lombarde	159 50	160 —
Banca Anglo-austriaca	132 50	135 25
Austriache	318 50	315 —
Banca Nazionale	943 —	950 —
Napoleoni d'oro	9 18	9 14 5
Cambio su Parigi	45 10	44 90
Cambio su Londra	114 60	114 50
Rendita austriaca	73 30	73 40
Id. in carta	68 25	68 30
Berlino,	12	13
Austriache	184 —	187 —
Lombarde	92 1\[4	95 —
Mobiliare	123 —	126 1\[2
Rendita Italiana	56 1\[2	57 3\[4
Id. Turca	43 1\[2	42 —
Londra,	12	13
Consolidato Inglese	92 3\[4	92 3\[4
Rendita Italiana	57 5\[8	58 1\[4
Spagnuolo	17 3\[4	17 3\[4
Turco	45 —	45 1\[4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 13 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	2	184 29
Trame	»	» »
Greggie	10	882 90
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	1067 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 113.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 13 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	7	537 58
Trame	2	178 38
Greggie	18	1395 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	27	2025 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 261.
Chilogrammi 22,474 40.
Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

14 novembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0\[0 C. del matt. in con. 67 15 12 1\[2 15 05 10 10 10 (67 12 1\[2) 67 20 05 12 1\[2 15 (67 12 1\[2) in liq. 67 67 67 13 13 08 68 68 90 85 23 p. 30 9bre.

Corso legale 67 12 1\[2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2100.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 825 827 p. 30 9bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 268 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 728 58 729 727 50.

Pezzi d'oro da L. 20 25 a 23 30.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	116 — 116 15	115 — 116 15
Francoforte	— — — —	246 — 246 1\[2
Lione(**)	116 75 116 50	116 10 116 30
Londra (***)	29 17 1\[2 29 22 1\[2	29 15 29 20

(*) Sc. 7 p. 0\[0. (**) id. 7. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 novembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Il miglioramento che constatammo ieri, non ebbe oggi seguito, nonostante la ripresa dei nostri valori alla borsa di Parigi. Il mercato era sotto la azione di numerose offerte che si portavano specialmente sulla Rendita, la quale esordita 67 15 67 20 piegò in chiusura a 67 cont. e 66 90 fine. Le az. Banca Naz. e Mobiliari si mantennero offerte le prime a 2100, e le ultime a 828.

Le domande invece si portarono sulle az. Banca di Torino che vennero pagate correntemente 727 728 cont., rimanendo ferme su tali prezzi. Le obbl. Romane continuano ad oscillare da 187 1\[2 a 188 e le relative az. a mantenersi neglette. Pel resto si fece poco o nulla. Az. Banco Se. 269.

Ore 23 30.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Il Teatro.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Le munizemil.* — *Il sistema di Giorgio.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Na giornà an campagna.* — *Papà Camillo an ciel.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 3 pom.

ISTITUTO APORTI

via dell'Ospedale, N. 20, piano 2°

Corso Elementare Inferiore e Superiore Femminile — Classi infantili separate per ambo i sessi.
1035

PER CESSAZIONE di commercio.

Negozio avviatissimo da rimettere al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglierie fine, di Giuseppe Calcagno, via Po, N. 40. 1060

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 60 mila lire per una casa commissionaria; scrivere all'Agenzia **Galvagno**, Torino. 1018

Ricerca di persone di servizio

Si domandano per una casa di famiglia, due persone di servizio, una che sia buona cuoca e l'altra che sappia ben nettare la casa.

È inutile il presentarsi quando non si possa avere le più buone informazioni sia sulla loro moralità che abilità. Si preferirebbe savoiarde. — Dirigersi Corso Principe Amedeo, N. 5, primo piano, dalle 3 alle 5 pomeridiane. 1107

Chi volesse fare acquisto di num. 400 e più cartoni originari annuali verdi, rivolgasi con lettera alle iniziali V. M., Savigliano. 1106

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Alloggi mobigliati

piccoli e grandi, camere libere di passaggio, presso l'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino.

Accasto Angela e C.ia

ha aperto un magazzino di vini nazionali da pasto e da imbottigliare, in via delle Orfane, N. 21, Torino, con deposito a Villafranca d'Asti. 1100

Incanto volontario

di un corpo di casa in Torino, via Doragrossa, N. 3.

Il 20 novembre, ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto esporrà nel suo studio all'asta pubblica la casa suddetta, sul prezzo di L. **250 mila** e sull'interesse netto capitalizzato del 6 25 per cento.

Comm. Carlo Francesco Albasio, via Milano, 14.
1062

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile e correzionale di Cuneo delli 31 dicembre prossimo venturo, ore 12 meridiane, ad instanza di Ottonello Elisabetta vedova di Luca Barattero, ed ora moglie di Muner Gioachino da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata in Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 26 novembre 1870, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti stabili espropriatisi con sentenza di detto tribunale 21 marzo ultimo scorso, debitamente registrata, alli Barattero Giovenale, Teresa e Catterina fratello e sorelle, domiciliati a Savona, Fossano e Carmagnola, e Santi Francesca, residente a Torino, vedova di Pietro Barattero, ed ora moglie di Carlo Tabasso da cui è assistita ed autorizzata.

Tali stabili sono siti in Fossano e consistono in

1. Corpo di casa, già Venere, al numero del piano 677, terziere del Salice, isola 42ª.

2. Portico con casa e cortile, al numero del piano 677 1/2 e 678, terziere ed isola suddetti.

3. Casa, già Obel, nello stesso terziere, numero del piano 679, isola 42ª.

4. Portico al n. 679 1/2 e 680, nello stesso terziere, isola suddetta.

I medesimi si esporranno in vendita sul prezzo di L. 4220 offerto dall'instante, ed alle condizioni risultanti dal bando venale 21 ottobre 1873, sottoscritto Fissore. Sul prezzo ricavando da detta subasta fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, pella cui istruzione fu delegato il sig. giudice cav. Fantini don Giovanni, con ordine ai creditori di produrre fra giorni 30 prossimi le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Cuneo, 4 novembre 1873.
3052 Carlo Giordana p. c.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI
IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO 75000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

DEPOSITO all'INGROSSO presso HAID, MULLER, e C.
Torino, via S. Francesco da Paola, N. 6.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturna indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*
Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Raspail*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872, è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

Le numerose guarigioni ottenute nelle Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti giorni dalle ore 10 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.
1077 RICHARD ortopedico.

LUIGI DELGROSSO

80 — Via Roma — 80

Negozio da carta ed oggetti di cancelleria

all'ingrosso ed al dettaglio.

Grande assortimento carte e tele per disegno, registro in ogni formato, libri scolastici e religiosi, circolari, annunzi di matrimonio, biglietti di visita, intestazioni, fatture, iniziali su carta a secco ed in colore, a prezzi moderati. 1076

PIANO-FORTI ED ARMONIUM

Grandioso assortimento di tutte le più rinomate fabbriche

Nazionali, Francesi e Tedesche.

SCELTA DI STRUMENTI A CORDE INCROCIATE

Premiati all'Esposizione di Vienna.

Vendita, nolo, riparazioni, accordo.

Collino e Comp.

Torino, via S. Francesco da Paola, numero 11.
1068

EPILESSIA (Malcaduco)

SPECIALITA' di Cora G. B. Farmacista a Loyni Torinese
Con attestati di guarigioni.

PILLOLE PORTENTOSE, per agire sulla radice del malcaduco, epilessia e fortissime convulsioni. — L. **10** la scatola. — Successi felici constatati.

Contro vaglia si spedisce dall'autore. 1101

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

A cominciare dal giorno 12 corrente e successivi alle ore solite, in via Bogino, N. 9, coll'opera dell'estimatore giurato Giovanni Angelo Chiantore, perito e specialmente delegato dal regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno ai pubblici incanti al migliore offerente, per pronti contanti, tutti gli effetti di mobilio, vini nazionali ed esteri in botti ed in bottiglie, due vetture omnibus, due bigliardi, di cui uno francese, ed un piano-forte verticale.

Da oggi a tutto il giorno 11 si venderanno anche a trattative private sul prezzo della perizia dell'estimatore Chiantore.

Per i sindaci del fallimento
1099 **Cav. Negri proc.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di incanto definitivo.
(1ª Pubbl.)

Stante li fattosi aumento del vigesimo, si aprirà nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di venerdì 28 novembre 1873, un nuovo incanto col metodo delle candele, per **l'affittamento sessennale di due striscie di terreno ad uso di piarde lungo la sponda sinistra del Po, per deposito di sabbia e materiali da costruzione**; e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore aumento all'annuo fitto di L. 845 25.

I capitoli delle condizioni ed il relativo piano sono visibili nel civico ufficio di Economia. 3123

SOCIETA' DI MONTEPONI

Gli Azionisti della Società di Monteponi sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno **9 dicembre** prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale dell'ufficio di amministrazione della Società in Torino, via Cavour, N. 41.

Ordine del giorno.

Resoconto della campagna 1872-73 ed approvazione dei conti della medesima.

Elezione di quattro Consiglieri scadenti d'ufficio.

A termini dell'art. 18 dello Statuto sociale ogni Socio che vorrà intervenire all'Assemblea deve, nei tre giorni precedenti a quello della riunione, depositare i suoi titoli nella cassa sociale, via Cavour, N. 41.

Torino, 12 novembre 1873.
3116 L'AMMINISTRAZIONE.

Farmacisti e Droghieri.

MILANESIO LUIGI, chimico-farmacista, perito e tassatore, si incarica di rimessione di farmacie e drogherie, come pure di collocare giovani farmacisti e droghieri.

Recapito in Torino presso li **fratelli Gambone**, Cerai della Real Casa, via Lagrange, N. 15. 1095

Banca del Popolo di Racconigi

Gli Azionisti sono convocati straordinariamente pel giorno **16 corrente**, onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina del Presidente — Nomina d'un Censore — Relazione sull'andamento sociale.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti che abbiano depositato non più tardi di sabbato prossimo 15 i titoli delle loro azioni. 1104

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo di calcolo al quale in incanto del 7 novembre 1873 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 28 ottobre 1873 per le seguenti provviste:

Lotto 1° — Provvista di metri quadrati 8000 di Tela di Olona (di cotone), ascendente a L. 33,600;

Lotto 2° — Provvista di chilogrammi 6000 Fune del diametro da millimetri 21 a 40, ascendente a L. 9000;

per cui dedotti pel lotto 1° li ribassi d'incanto di L. 12 65 per cento, e del ventesimo, residuasi il suo importare a L. 28,073 64, e pel lotto 2° li ribassi di L. 5 95 per cento e del ventesimo, residuasi il suo importare a L. 8045 40.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione dell'Arsenale suddetto, in Borgo Dora, al reincanto di tale appalto, col mezzo di partiti suggellati, alle ore 3 pomeridiane del giorno 24 corrente novembre sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3400 pel lotto 1°, e di L. 1000 pel lotto 2° in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione dovranno essere fatti dalle ore 8 alle 11 1/2 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altro relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 13 novembre 1873.

PER DETTA DIREZIONE
3125 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)

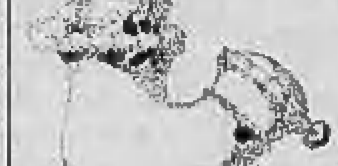
DIAMANTI INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere. **(All'Erta)** Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisotieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.



E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO d'oggetti in schiuma di mare ed ***ambra***

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia ormai incontestabile, oltre di neutralizzare i perniciosi effetti della nicotina, diminuisce per sino di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . .	L. 8, 10, 12 e 14
» » bruyère, schiuma e ambra	» 6, 7, 8 e 10
Pipe schiuma con cannetta bruyère e ambra . .	» 12, 14 e 16
Pipe vere Chemnitz con cannetta	» 5
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa	» 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vere Chemnitz senza bozzolo igienico con cannetta ciliegio L. 2.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. 1120

FARMACIA AVVIENA

Via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, Torino

KERMESINA DIACODATA, pasta pettorale riconosciuta la migliore fra i calmanti e dolcificanti finora usati. Tossi, raucedini, bruciori alla gola, scompaiono in breve pell'efficacia di sì potente farmaco, facilita inoltre la espettorazione, conserva chiara la voce e concilia il sonno in modo sorprendente. — Prezzo di caduna scatola L. 1 20.

PILLOLE FERRUGINOSE del VALLET e polveri della **DAMIGELLE GUYON DI MARSIGLIA**, efficacissime nelle malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, nelle vertigini e sovratutto attivissime a promuovere le mestruazioni. — Prezzo di caduna scatola L. 3.

PILLOLE SOLUTIVE dette di S. GIUSEPPE, risolventi e purgative, nelle febbri gastriche, biliose e verminose, nell'itterizia, ipocondria, scrofole, erpeti, affezioni linfatiche, ecc. Scatole da cent. 60 a L. 10

In detta farmacia trovansi le migliori e più accreditate qualità di Olio fegato di merluzzo puro, e di garantita provenienza; il **CITRATO di MAGNESIA** granulare ed effervescente, le **PILLOLE di DECOTTO CATTOLICO** purganti e rinfrescative, le **PILLOLE di ESTRATTO di BALSAMO COPAIVE**, riconosciute le più efficaci per la guarigione della gonorea, scoli, fiori bianchi, ecc. Caduna scatola L. 2 50; e tutte le più accreditate specialità nazionali ed estere. 1080

RILEVO DI NEGOZIO

Con scrittura 23 ottobre 1873, debitamente registrata al n. 12836, come da ricevuta Strambio, il sigg. Jarach Aron Leone e Marco fratelli fu Beniamino acquistarono dal sig. Lorenzo Langmann, pure di Torino, il costui negozio in drapperie, telerie, tessuti lana e simili, che teneva in questa città, via Po, n. 44, casa Scotti, per il prezzo ed alle condizioni di cui in detta scrittura della quale venne pure abbondantemente depositato un estratto, anche debitamente registrato, nella cancelleria del tribunale di commercio per gli effetti provvisti dalla legge.

Torino, 12 novembre 1873.
G. Chiora sost. Gatti p. c.
3118

INCANTO VOLONTARIO
(2ª Pubbl.)

Il 2 dicembre p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Botero, num. 19, si esporranno all'asta:

Una casa in Torino, via del Teatro d'Angennes, porta N. 26, peritata L. 440,931 50, al prezzo di L. 400,000;

Una casa con casotto in Moncalieri, piazza Vittorio Alfieri, peritata L. 31,000, al prezzo di L. 26,000;

Ed una villa sui colli dell'ora detta città, regione Cantamerla, di ettari 2, 00, 23, con fabbricato civile mobiliato ed altro rustico, peritata L. 36,666, al prezzo di L. 28,000;

Spettanti ai conti Carlo Grosso di Grana ed Achille Trissino Lodi Cospi, minori legalmente amministrati, il primo dalla madre contessa Cristina, il secondo dal padre conte Agostino, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 25 ottobre scorso.

Torino, 3 novembre 1873.
3030 G. Cassinis not. coll. deleg.

3040 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Ad instanza del causidico cavaliere Francesco Milanesi, residente in Novara, ed all'udienza del giorno venti prossimo venturo dicembre, ore dodici e mezza meridiane, avanti il tribunale civile di Novara avrà luogo l'incanto e la vendita dello stabile descritto del bando 19 ottobre ora scorso nel cancelliere di detto tribunale, posto in Vespolate e posseduto dal Giuseppe Bertini d'ivi, al prezzo ed alle condizioni in esso bando espresse.

Ordinando ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione coi documenti nel termine di giorni trenta successivi alla notificazione del bando stesso, e con essersi delegato per l'istruzione del giudicio il signor giudice avv. Francesco Cattica.

Novara, 1° novembre 1873.
Brughera p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Sulla instanza di Cavaliere Francesca moglie a Susello Biagio dal quale è assistita, e Cavaliere Giuseppe, ammessi al beneficio dei poveri, i detti coniugi con decreto 2 agosto 1871, e l'altro con decreto 1° ottobre 1873, della relativa Commissione presso questo tribunale civile, con atti degli uscieri Montanaro e Russa, in data 31 ultimo ottobre e 7 corrente mese, registrati a debito, fu citata a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile Tarditi Giuseppina fu Antonio vedova di Mollo Stefano, già residente a Monticelli, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti la pretura di Cornegliano alle ore 9 mattutine del 13 corrente novembre nella causa ivi vertente tra gli instanti ed i fratelli Tarditi Agostino e Giuseppe di Montaldo Roero quali terzi oppignorati, per veder dichiarati li medesimi debitori della somma oppignorata con verbale 28 luglio 1866, sino alla concorrente di L. 979 45, ammontare degli interessi decorsi sulla legittima di L. 678 33, dovuta alla detta debitrice principale Tarditi Giuseppina, per sentenza del tribunale civile d'Alba 24 gennaio 1857, e di altro residuo loro debito di L. 370, portato da altra sentenza dello stesso tribunale 22 maggio 1865, ed aggiudicarsi detta complessiva somma di L. 979 45, a favore delli Cavaliere suddetti, quali eredi del Cavaliere Michele, cogli interessi dalla data di detto pignoramento, oltre le spese, con sentenza esecutoria.

Alba, 7 novembre 1873.
Annibale Ferrari sost. Moreno p. c.
3078

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 27 ottobre ultimo dell'usciere presso il tribunale civile di Mondovì Michele Garitta, stato notificato mediante affissione alla porta del tribunale e rimessione di doppio all'ufficio del pubblico Ministero, sull'instanza di Stuppo Maria fu Michele moglie di Vacchetta Giovanni, residente in Mondovì, autorizzata a stare da sola in giudicio con sentenza 24 settembre ultimo, ed ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso lo stesso tribunale di Mondovì 30 agosto pur ultimo, la quale sarà rappresentata dal procuratore sottoscritto, venne citato il Giovanni Vacchetta marito predetto, già residente a Mondovì, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il detto tribunale civile di Mondovì in via formale fra giorni 15 prossimi, per ivi vedersi pronunciata la separazione della dote e ragioni dotali della moglie instante, risultanti da atto 28 aprile 1865, rogato Bassi, dal di lui patrimonio, colle spese.

Mondovì, 3 novembre 1873.
3122 F. Zarlatti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.